

KAIROS®

BUILDING TECHNOLOGY

KAIROS - Mensile Digitale | Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Roma nro. 50/2025 del 08/05/2025
Testata periodica telematica di attualità, politica, cultura, economia, finanza e tempo libero,
dedicata all'attualità del costruire: architettura, ingegneria, sviluppo urbano, cantieri e innovazione
Editore e Proprietario: NETMEDIACOM SRL - Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM) - ROC 43064
REA RM-1758948 - P. IVA IT-18059711004 - ISP BT Italia SpA - Via Tucidide 56 - 20134 Milano
Aut. DGSCER/1/FP/68284 | Kairos Business Tecnology è marchio registrato nro. 2025000011769 UIBM
Website: kairosbuilding.com | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte



IL MADE IN ITALY CHE SVENTOLA NEL MONDO: OLTRE 5.000 INSTALLAZIONI E UNA FILIERA GREEN AUTOSUFFICIENTE

Resolfin e Resolglass: dal laboratorio romano del 1964 ai principali palazzi istituzionali italiani e ai mercati internazionali. Innovazione, brevetti e sostenibilità come modello industriale.

di **Redazione**

Dal **Quirinale** alla **NATO**, dalla **FAO** ai principali **ministeri italiani**. Oltre 5.000 installazioni realizzate in Italia e all'estero raccontano il percorso industriale di **Resolfin** e del brand **Resolglass**, realtà nata in un **laboratorio romano** nel 1964 e oggi attiva nella manifattura avanzata, nell'**architettura sostenibile** e nel *real estate*.

Un percorso costruito su filiera interna, progettazione tecnica e **innovazione brevettata**. Tra le soluzioni sviluppate nel tempo figurano **sistemi iconici** nel settore della **comunicazione visiva** come **Hercules**, **Kingpole** e la **Bandiera Luminosa**, oltre a innovazioni più recenti come **Moorsimply**, braccio elettromeccanico per l'ormeggio nautico, e **Glassblock**, sistema strutturale per balaustre in vetro ad alte prestazioni.

Una manifattura che evolve

L'**identità del gruppo** affonda le radici nella lavorazione artigianale di metallo e vetro, ma si è evoluta in un modello industriale capace di coniugare qualità costruttiva, progettazione su misura e sviluppo di brevetti proprietari.

Resolglass rappresenta oggi l'estensione naturale di questo percorso: il **vetro strutturale**, materiale **riciclabile al 100%**, viene impiegato come leva tecnologica per l'**efficienza energetica** degli edifici e per la **valorizzazione patrimoniale** degli immobili.

La svolta sostenibile

Dal 2019 l'azienda è **energeticamente autosufficiente** grazie a un impianto fotovoltaico industriale installato presso lo stabilimento produttivo.

Dal 2022 utilizza tessuti realizzati con **plastica recuperata in mare**: il 62% dei filamenti impiegati proviene da riciclo certificato. Una scelta che integra economia circolare, riduzione dell'impatto ambientale e competitività industriale.

«La **sostenibilità** non può essere una dichiarazione di principio, ma deve diventare **struttura produttiva**. Innovare significa assumersi **la responsabilità dell'impatto che generiamo**» sottolinea **Enrico Scozzari**, CEO del **Gruppo Resolfin**.

Identità, innovazione, responsabilità

Oggi il gruppo opera in diversi ambiti – **edilizia**, comunicazione **visiva**, design tecnico e **blue economy**– mantenendo una coerenza strategica: **produrre con qualità**, investire in **ricerca**, ridurre l'**impatto ambientale**. Un modello che dimostra come il *Made in Italy* possa evolvere senza perdere identità, integrando artigianalità, tecnologia e visione industriale.

«Il futuro, in questo percorso, **non si aspetta**. Si progetta» conclude orgogliosamente **Enrico Scozzari**, CEO del **Gruppo Resolfin**.

L'azienda

Resolglass è un brand del **Gruppo Resolfin** specializzato nella progettazione e realizzazione di soluzioni architettoniche in vetro e acciaio su misura. Le sue radici risalgono al 1964, quando **Giacomo Scozzari** apre un laboratorio di lavorazione metalli specializzato nella realizzazione di complementi di arredo in ottone e cristallo.



VETRO, L'ITALIA GUIDA L'EUROPA TRA ENERGIA, EXPORT E INNOVAZIONE INDUSTRIALE

Secondo le elaborazioni di Resolglass su dati di settore, l'industria italiana del vetro conta oggi 111 siti produttivi attivi, 16.500 occupati diretti e 3,2 miliardi di euro di valore aggiunto.

di **Redazione**

Nel pieno della **transizione energetica** e nonostante l'impatto dei costi dell'energia, **l'industria italiana del vetro consolida nel 2026** il suo posizionamento come **prima manifattura europea** del settore,

superando la Germania per capacità produttiva complessiva e articolazione della filiera. A metterlo in evidenza è **Resolglass**, il brand di **Resolfin** attivo **dal 1964**, che realizza interventi di rilievo sia nel settore

privato sia in contesti **pubblici** e di pregio, contribuendo alla riqualificazione e valorizzazione di spazi architettonici complessi, **dove il vetro diventa elemento strutturale, funzionale ed estetico.**

Un risultato costruito su una **struttura industriale capillare**, una forte integrazione con le filiere strategiche –alimentare, farmaceutica, automotive ed edilizia– e una capacità di adattamento che ha consentito al comparto di **assorbire gli shock energetici** degli ultimi anni.

Produzione e occupazione: una filiera da 3,2 miliardi di valore

Secondo elaborazioni **Resolglass** su dati di settore (base **Assovetro** ed **Eurostat**), l'industria italiana del vetro conta oggi:

- **111 siti** produttivi attivi;
- oltre **16.500 occupati** diretti;
- **3,2 miliardi** di euro di valore aggiunto.

Nel 2025 il comparto ha registrato un **incremento occupazionale** stimato intorno al **+3%**, segnale di una filiera che, pur in un contesto complesso, **continua a investire** in capacità produttiva e innovazione tecnologica.

*«Il vetro rappresenta una delle infrastrutture materiali della transizione industriale europea: è un **settore energivoro, ma anche strategico** per decarbonizzazione, edilizia e manifattura avanzata»* sottolinea **Enrico Scozzari**, CEO del **Gruppo Resolfin**.

Energia: il nodo competitivo resta aperto

Il principale fattore di pressione per il settore rimane il **costo dell'energia**. Nel 2024 il prezzo medio dell'elettricità per le imprese energivore in Italia si è attestato intorno ai **109 €/MWh**, contro i circa **58 €/MWh della Francia** e i **63 €/MWh della Spagna**. Ma nel 2025 si è registrata una parziale riduzione, con valori medi stimati sui **95 €/MWh** e nel 2026 il mercato – nonostante la guerra e la crisi energetica globale– mostra segnali di stabilizzazione rispetto alla media europea.

Il via libera europeo ai meccanismi di **energy release** –finalizzati a garantire forniture energetiche a prezzi più competitivi per l'industria– apre nuovi scenari per il **recupero di competitività** del sistema produttivo italiano.

Commercio estero: saldo positivo e resilienza

Sul fronte commerciale, il settore mantiene un equilibrio positivo. Già nel 2024 l'**interscambio** del vetro ha registrato un **saldo attivo di circa 75 milioni di euro**, in forte crescita rispetto all'anno precedente.

E nel 2025 il saldo si è mantenuto positivo, con esportazioni sostanzialmente stabili e una **domanda europea ancora sostenuta**, in particolare nei mercati di prossimità come Francia, Germania e Spagna.

Le prime indicazioni per il 2026 confermano una **tenuta dell'export** e una progressiva ricomposizione dei flussi commerciali, con maggiore focalizzazione su prodotti ad alto valore aggiunto.

Produzione: tra flessioni cicliche e capacità di adattamento

L'andamento produttivo evidenzia dinamiche differenziate tra i segmenti:

- **vetro piano**, export in crescita (+3%);
- **vetro cavo**, rallenta la domanda interna (-3%);
- **filati di vetro**: flessione produttiva compensata dall'export.

«Si tratta di segnali che riflettono una fase di transizione. Il settore ha dimostrato una **forte capacità di reazione**, spostando il focus verso prodotti **più innovativi** e mercati a **maggiore marginalità**» evidenziano gli analisti di **Resolglass**.

Il vetro come materiale strategico

Nel medio periodo, la crescita del comparto è destinata a essere trainata soprattutto dal **settore edilizio**. Il vetro –materiale **riciclabile al 100%**– rappresenta infatti una componente chiave per l'**efficienza energetica** degli edifici e per la **riduzione delle emissioni urbane**.

In questo scenario si inserisce anche l'evoluzione tecnologica portata avanti da realtà industriali come **Resolglass**, che applicano il vetro strutturale all'involucro edilizio, contribuendo alla trasformazione del patrimonio immobiliare in **chiave sostenibile**.

Una leadership industriale da consolidare

Nonostante le criticità legate ai costi energetici, l'industria italiana del vetro si

conferma quindi una delle **più solide e avanzate in Europa**. Una leadership costruita su **integrazione** di filiera, capacità **manifatturiera**, **innovazione** tecnologica e **posizionamento** nei settori strategici, che –alla luce delle nuove politiche energetiche europee– potrebbe rafforzarsi ulteriormente nei prossimi anni.

La svolta sostenibile di Resolglass

L'azienda opera oggi in diversi ambiti – **edilizia**, comunicazione **visiva**, design tecnico e **blue economy**– mantenendo una coerenza strategica: **produrre con qualità**, investire in **ricerca**, ridurre l'**impatto ambientale**.

Le sue radici risalgono al 1964, quando **Giacomo Scozzari** apre un laboratorio di lavorazione metalli specializzato nella realizzazione di complementi di arredo in ottone e cristallo.

Dal 2019, grazie a un impianto fotovoltaico industriale installato presso lo stabilimento produttivo, l'azienda è **energeticamente autosufficiente** e dal 2022 utilizza tessuti realizzati con **plastica recuperata in mare**, una scelta che integra economia circolare, riduzione dell'impatto ambientale e competitività industriale.

L'evoluzione e il passaggio generazionale è attualmente gestito dal figlio **Enrico Scozzari**, che ha portato a un ampliamento orizzontale delle attività del **Gruppo Resolfin**, spaziando dall'edilizia alla comunicazione visiva, fino alla nautica.



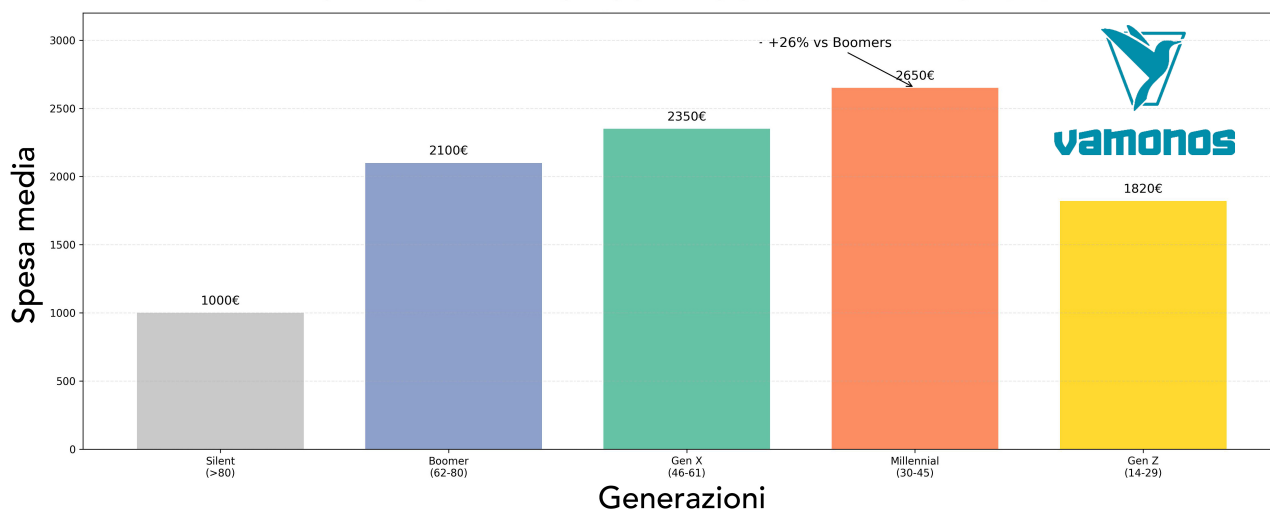
Diamo forma al tuo futuro



dal 1964 progettiamo e realizziamo soluzioni
in acciaio e vetro che uniscono
resistenza, estetica e innovazione

VIAGGI 2026 - SPESA MEDIA PER GENERAZIONE

ELABORAZIONE VAMONOS-VIAGGI.IT - FEBBRAIO 2026



VAMONOS VACANZE: PERCHÉ NEL 2026 I MILLENNIAL SPENDERANNO PIÙ DEI BOOMER PER I VIAGGI

Studio sui comportamenti di spesa per fasce d'età: la generazione dei 30-45enni traina la crescita del turismo italiano. Ecco cosa dicono i numeri ufficiali elaborati da Vamonos Vacanze, tour operator specializzato in vacanze di gruppo.

di **Redazione**

Nel 2026 la crescita della **spesa turistica** italiana sarà **trainata dai millennial**. Viaggiano di più, ma anche **spendono di più** per ogni singolo viaggio e allocano una quota maggiore di reddito nel **tempo libero**.

Secondo l'elaborazione di **Vamonos Vacanze**, tour operator specializzato in vacanze di gruppo e per single, dietro la spesa turistica dei residenti italiani (viaggi in Italia e all'estero) si nasconde un **divario generazionale** sempre più marcato.

I numeri della spesa media per età

L'analisi dei consumi per classe di età mostra differenze significative:

- **Millennial (30-45 anni):** 2.650 euro;
- **Generazione X (46-61 anni):** 2.350 euro;
- **Baby Boomer (62-80 anni):** 2.100 euro;
- **Silent Generation (over 80):** 1.000 euro.

La fascia 30-45 anni è quella con la più alta incidenza di tempo libero, cultura e viaggi sul budget complessivo, oltre a una maggiore frequenza di viaggi all'estero.

Propensione al viaggio: il divario è netto

La quota di individui che effettua almeno un viaggio all'anno è:

- 30-45 anni: **63%**;
- 46-61 anni: **54%**;
- 62-80 anni: **41%**.

I millennial viaggiano quindi più frequentemente e con maggiore propensione internazionale.

Anche la spesa media per viaggio conferma il differenziale:

- 30-45 anni: **900-1.000 euro**;
- 46-61 anni: **750-820 euro**.

Il divario è stimabile tra **+18% e +22%** a favore della fascia 30-45 anni.

Perché i millennial spendono di più

Il differenziale non è casuale ma strutturale e si fonda su cinque variabili misurabili:

1. Maggiore **frequenza di viaggio** (63% vs 41% degli over 62);
2. Più alta quota di **viaggi all'estero**;
3. Minore incidenza di **spesa sanitaria**;

4. Maggiore allocazione di budget su **tempo libero**;

5. Più alta **incidenza di single** e coppie senza figli.

La spesa turistica diventa così una voce prioritaria nel paniere dei 30-45enni, mentre per le generazioni più mature cresce il peso di sanità, abitazione e prudenza finanziaria.

Il 2026 sarà l'anno della fascia 30-45

Secondo le proiezioni elaborate da Vamonos Vacanze, nel 2026 la fascia 30-45 rappresenterà la principale componente della crescita della spesa turistica italiana, con:

- una spesa media per viaggio superiore di circa il 20% rispetto agli over 61;
- una maggiore incidenza di viaggi a medio-lungo raggio;
- una preferenza crescente per esperienze organizzate e viaggi leisure strutturati.

*«In un contesto in cui il turismo italiano vale 86 miliardi di euro, il baricentro della crescita si sposta quindi verso una **generazione più mobile**, più digitale e meno legata alla prudenza dei consumi discrezionali»* concludono gli analisti di **Vamonos Vacanze**.

La fascia 30-45 anni si conferma così come il principale motore della domanda turistica.

ECONOMIA CIRCOLARE, IL GRUPPO SEIPA SUPERA 1,2 MILIONI DI TONNELLATE DI MATERIALI GESTITI

Dal 2008 al 2025 la produzione di aggregati inerti riciclati nell'ambito Gruppo Seipa cresce di 10 volte. Il 75% dei materiali in uscita è oggi di natura riciclata.

di **Redazione**

«La transizione verso modelli industriali sempre più circolari nel settore delle costruzioni passa dalla capacità di **trasformare i rifiuti da demolizione in nuove risorse produttive**» sintetizzano gli specialisti del **Gruppo Seipa**.

È su questa direttrice che si colloca l'evoluzione industriale del **Gruppo Seipa**, che nel 2025 ha superato stabilmente la soglia di **1,2 milioni di tonnellate di materiali gestiti** tra ingressi e uscite dai propri insediamenti produttivi.

DAL **1968**

SPAZIO PUBBLICITARIO

gruppoSeipa



AMBIENTE & RECUPERO con uno sguardo fisso al futuro.

Il cammino professionale del **gruppoSeipa** e le sue attività hanno inizio nel 1968. Partendo dalla produzione e dalla distribuzione di materiali come la pozzolana e il tufo, oggi è divenuta una delle realtà aziendali più importanti nella gestione del ciclo degli inerti.

Una realtà fortemente radicata sul territorio dove è cresciuta e si è sviluppata e, per questo, sempre attenta a rispettarne l'integrità ambientale, con la ferma volontà di mantenere trasparente il proprio operato e contribuire alla crescita economica e sociale della collettività.

Il gruppoSeipa da sempre certifica tutti i propri processi produttivi ed i propri materiali a garanzia di una superiore qualità dei propri servizi nonché di una politica operativa trasparente e conforme ai principi di ecosostenibilità e rispetto dell'ambiente.

Oggi il **gruppoSeipa** può di soddisfare le più disparate esigenze legate al mondo dell'edilizia e delle costruzioni. Grazie alla professionalità ed alla dedizione dei propri dipendenti, a macchinari continuamente aggiornati e mantenuti, il gruppoSeipa è in grado di produrre calcestruzzi, malte betonate, miscele a secco o umide, granelli pozzolanici di diverso calibro, sabbie pozzolaniche di diversa finezza ed altri materiali quotidianamente impiegati nell'attività edilizia.

Ma ciò che è più importante, il gruppoSeipa è specializzato nel trattamento dei rifiuti inerti per la riconversione in materiali edili nuovamente impiegabili, rappresentando così un importante ingranaggio del complesso meccanismo teso al riciclaggio di tutto ciò che quotidianamente l'uomo produce come scarto, in una più ampia ottica di salvaguardia dell'ambiente e di sviluppo di attività ed opere ecosostenibili.

Secondo i dati della **contabilità industriale** di gruppo (report marzo 2026), la componente più rilevante dei flussi riguarda oggi gli **aggregati inerti riciclati (AIR)**, che rappresentano circa il **60% dei volumi** complessivamente trattati.

Nel 2025 la produzione di aggregati riciclati da **rifiuti da costruzione e demolizione (C&DW)** ha superato le **320 mila tonnellate**, segnando un livello di scala industriale **significativamente superiore** rispetto alle prime sperimentazioni del percorso circolare avviato nel 2008.

In meno di vent'anni la produzione di AIR è decuplicata

L'evoluzione della **produzione di AIR** racconta una crescita progressiva della filiera circolare del **Gruppo Seipa**.

Dalle circa **30 mila tonnellate**, il volume di aggregati riciclati ha raggiunto nel 2025 un livello dieci volte superiore, consolidando il

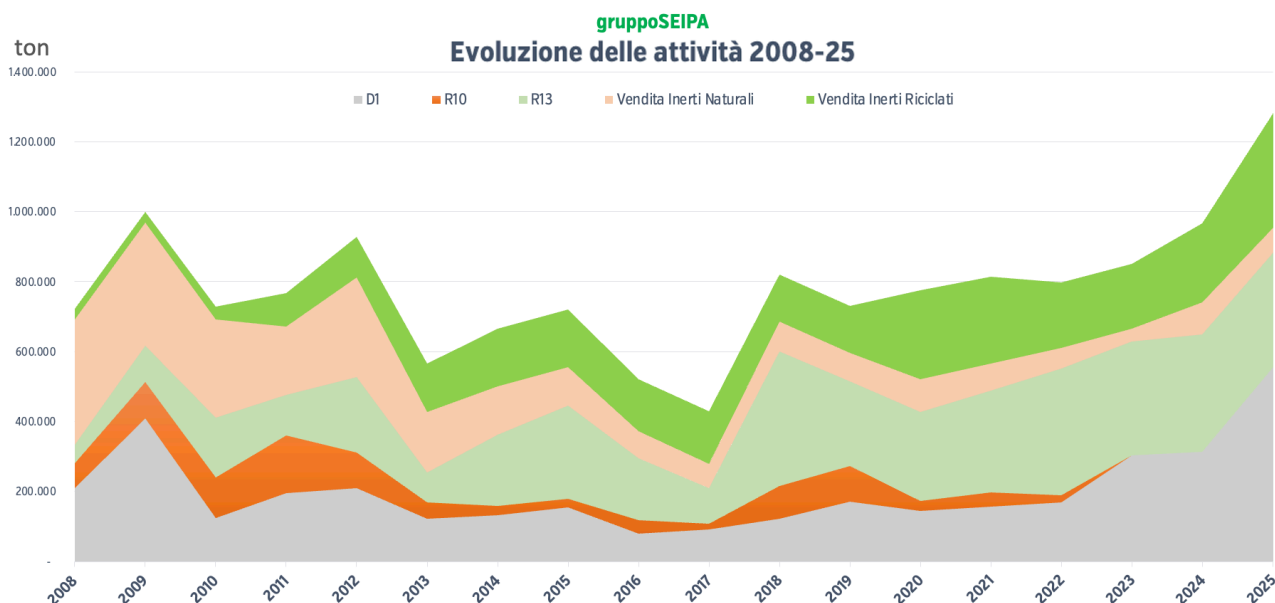
ruolo del gruppo come **operatore industriale** nel recupero e reimpiego dei materiali da demolizione.

Parallelamente si è stabilizzata la **capacità di reintroduzione** dei materiali nel mercato. Nel 2025 il gruppo ha registrato un **tasso di reimpiego del 100%** degli aggregati riciclati prodotti, replicando un risultato già raggiunto in passato (2013, 2017 e 2020), ma su quantitativi oggi decisamente più elevati.

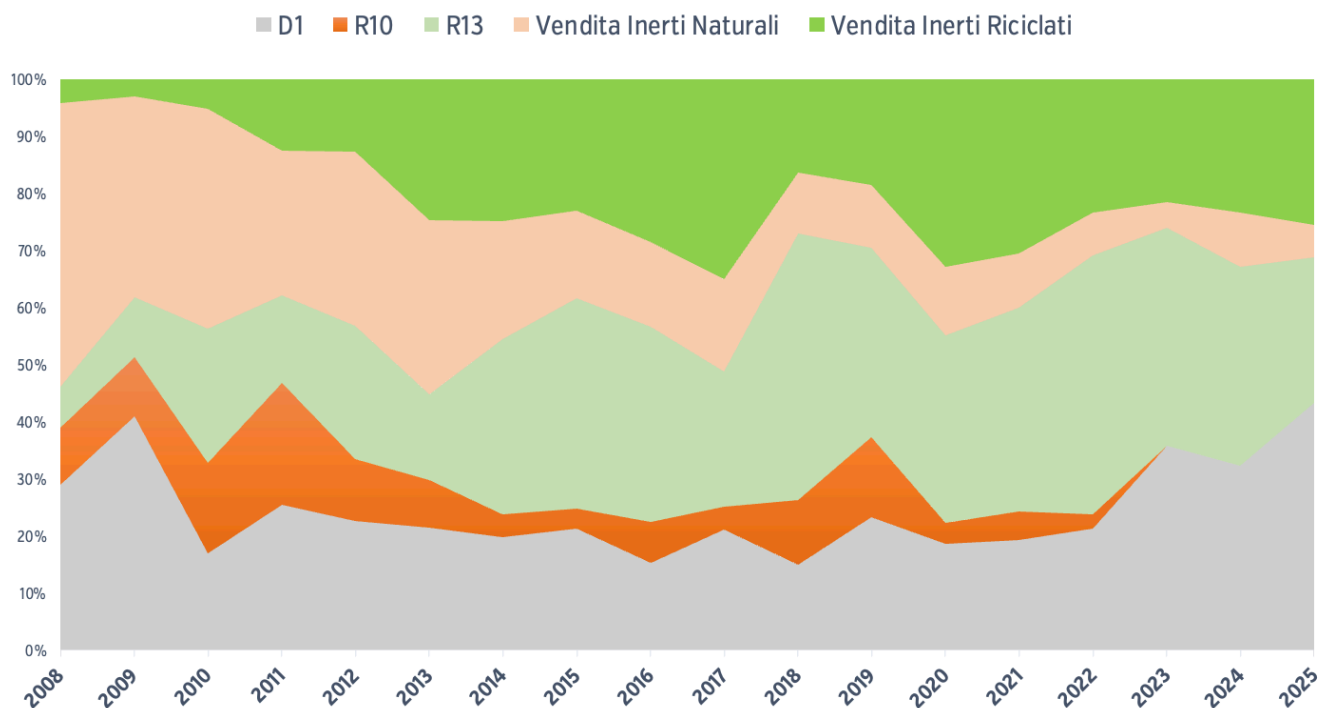
Il peso degli aggregati riciclati nella filiera produttiva

Nel periodo 2020-2025 il **Gruppo Seipa** ha mantenuto un tasso medio di reimpiego del 77%, mentre il 75% dei materiali in uscita dagli impianti è di natura riciclata, segno di una **crescente integrazione dei processi circolari nella filiera produttiva**.

Una parte rilevante degli aggregati riciclati è destinata a **prodotti ad alto valore**



gruppoSEIPA
Evoluzione delle attività 2008-25 (% sul totale)



aggiunto. Nel 2025 circa **60 mila tonnellate di AIR**, pari a circa il 18% della produzione complessiva, sono state utilizzate per **applicazioni industriali più complesse**, tra cui: produzione di conglomerati bituminosi, miscele premiscelate e materiali per sottofondazioni tecniche.

Verso una filiera sempre più circolare

Parallelamente, la quota di **materiali derivanti da estrazione** di risorse minerarie vergini è diventata **progressivamente marginale** nelle attività del **Gruppo Seipa**, a conferma di un modello industriale sempre più orientato alla **circularità delle risorse**.

«La dimensione circolare della filiera degli inerti **non è più un obiettivo teorico** ma una

realtà industriale misurabile. La capacità di trasformare i rifiuti da costruzione e demolizione in materie prime seconde certificate consente non solo di **ridurre l'uso di risorse naturali**, ma anche di rafforzare la **resilienza della filiera delle costruzioni**» osservano gli analisti.

In un **contesto europeo** in cui il settore C&D genera oltre **305 milioni di tonnellate annue di rifiuti**, la trasformazione dei materiali di demolizione in nuove risorse produttive rappresenta una delle leve principali per lo sviluppo dell'economia circolare nel comparto edilizio.

Il percorso industriale del **Gruppo Seipa** mostra come questa trasformazione possa avvenire su scala crescente, integrando **recupero, produzione e reintroduzione** dei materiali nel mercato delle costruzioni.

